

LA MEMORIA DELLA DITTATURA ARGENTINA TRA CINEMA, LETTERATURA E FUMETTO

MEMORY OF ARGENTINIAN DICTATORSHIP THROUGH CINEMA, LITERATURE AND GRAPHIC NOVEL

Maria Chiara Vitucci

Professoressa ordinaria di diritto internazionale
Università della Campania Luigi Vanvitelli
chiara.vitucci@unicampania.it

De los topos, aprendimos a hacer túneles.
De los castores, aprendimos a hacer diques. De los pájaros, aprendimos a hacer casas.
De las arañas, aprendimos a tejer.
Del tronco que rodaba cuesta abajo, aprendimos la rueda.
Del tronco que flotaba a la deriva, aprendimos la nave.
Del viento, aprendimos la vela.
¿Quién nos habrá enseñado las malas mañas?
¿De quién aprendimos a atormentar al prójimo y a humillar al mundo?

Eduardo Galeano¹
Primeras letras

Riassunto:

Le arti possono contribuire a mantenere la memoria delle atrocità del passato, contribuendo in questo modo alla manutenzione della democrazia. Gli artisti non sono solo in grado di prevedere ciò che avverrà, ma trovano anche metodi alternativi per descrivere situazioni caratterizzate da massicce violazioni dei diritti umani. In questo saggio si sono scelte tre opere artistiche (un fumetto, un romanzo e un film) per illustrare il loro ruolo nel processo di trasmissione della memoria della dittatura militare argentina alle generazioni future.

Abstract:

Arts represent a powerful instrument to preserve the memory of past atrocities, thereby contributing to the maintenance of democracy. Not only can artists foresee what is going to happen, they may also find alternative ways to describe situations where massive violations of human rights take place. This paper chooses three artistic works (a graphic novel, a novel and

1 GALEANO, E., *Bocas del tiempo*, Siglo XXI de España Editores S.A., 2004.

a movie) to show their role in the process of transmission of the memory of the Argentinian military dictatorship to future generations.

Parole chiave

arti, dittatura argentina, giustizia di transizione, democrazia, sparizioni forzate, memoria

Keywords

arts, Argentinian dictatorship, transitional justice, democracy, enforced disappearances, memory

Sommario:

1. Premessa
2. Lo sguardo premonitore de *L'Eternauta*
3. La Kamchatka, il luogo della resistenza
4. *Argentina, 1985* o la costruzione della democrazia
5. Le sparizioni forzate
6. Conclusioni.

1. PREMESSA

Da sempre l'arte sa offrire una visione lucida del presente; spesso lo sguardo acuto dell'artista è in grado di precorrere i tempi e anticipare ciò che ancora non è avvenuto ma che già si annuncia alla sua sensibilità. Varie manifestazioni artistiche hanno poi contribuito a mantenere la memoria delle atrocità del passato, mostrandole a coloro che non erano ancora nati all'epoca e compiendo così una trasmissione intergenerazionale.

In questo breve scritto si prenderanno in considerazione tre opere, scelte in modo arbitrario dall'autrice di queste note, per svolgere qualche considerazione sulla dittatura e, ancor di più, sulla democrazia argentina.

2. LO SGUARDO PREMONITORE DE *L'ETERNAUTA*

L'Eternauta è un fumetto di fantascienza scritto da Héctor Oesterheld e disegnato da Francisco Solano López, pubblicato in Argentina a partire dal 1957 sulla rivista *Hora Cero Suplemento Semanal*². La *historieta* (nome argentino per fumetto) ha raggiunto in breve tempo amplissima notorietà in tutto il mondo, ed è oggi considerato un capolavoro internazionale. Una rivista antologica di fumetti, pubblicata in Italia dal 1980 al 2000, ha adottato il suo nome.

2 MARAZZINI, M., «Eterno Eternauta», 17 aprile 2020, <https://www.lospaziobianco.it/eterno-eternauta/#fn1-269875tina>.

In questa sede incentreremo tuttavia la nostra attenzione su una riscrittura dell'opera, fatta nel 1969 dallo stesso autore ma disegnata da un altro grande artista, Alberto Breccia³, e pubblicata a puntate sulla rivista settimanale *Gente y Actualidad*. In questa nuova versione Oesterheld inserisce riferimenti politici più precisi e la violenza risulta amplificata, grazie anche al tratto cupo e sperimentale di Breccia, che dà spazio visivo al mondo interiore dei protagonisti, dilatando i confini narrativi della *historieta*. In Italia questa versione viene dapprima pubblicata su *Linus* e nel 1979 tutte le puntate saranno raccolte nel volume *Oltre il tempo* della casa editrice L'isola trovata. Ora gli alieni non invadono tutto il mondo ma solo l'America del sud, sacrificata dagli Stati Uniti per salvare gli altri paesi. Molti hanno visto nel fumetto un'anticipazione del golpe e della dittatura di Jorge Videla, tra le cui vittime si annoverano Oesterheld e la sua famiglia, che hanno ingrossato le file dei *desaparecidos*. Nel 1975 Oesterheld inizierà a scrivere il seguito della saga, *L'Eternauta II*, nel quale lo stesso sceneggiatore diventa un personaggio della storia, sempre più cupa e incentrata sulla critica politica. Durante i primi mesi della dittatura e fino al suo rapimento, avvenuto nell'aprile del 1977, l'autore continuerà a scrivere di nascosto i capitoli della seconda parte della saga.

Alcuni aspetti della trama sono essenziali per comprendere perché questo racconto sulla memoria della dittatura argentina prenda le mosse da *L'Eternauta*⁴. La storia inizia infatti con una strana visita che avviene di notte, quando un uomo si materializza improvvisamente nella casa di Buenos Aires di un fumettista, alter ego dello stesso Oesterheld. L'eternauta, il viaggiatore dell'eternità, inizia a raccontare la sua storia, che genera nell'autore paura, pietà e il bisogno di raccontare.

Una sera quattro amici tra cui Juan Salvo⁵, nome che allude alla sua sopravvivenza, stanno giocando a carte quando una nevicata avvelenata di origine aliena ricopre la città di Buenos Aires decimando la popolazione. I superstiti vengono costretti dai militari a lottare contro gli invasori, scarafaggi-robot telecomandati, mostruose creature detti gurbos e altri esseri, i Mano, fatti prigionieri e soggiogati dagli alieni attraverso una ghiandola che li fa morire nel momento in cui provano paura, impedendo così ogni ribellione. La resistenza giunge nel quartier generale dell'invasore e lì riesce a neutralizzare un congegno che comanda a distanza gli attacchi. Dopo un tentativo di fuga, Juan Salvo si rifugia nell'astronave aliena, dove aziona per errore una macchina del tempo che lo porta a vagabondare tra mondi paralleli fino a giungere nella casa del disegnatore di fumetti. A questo punto Juan Salvo capisce di essere tornato nel suo mondo, due anni prima dell'invasione aliena e corre a cercare la famiglia. Il ruolo del narratore, fin qui riservato all'eternauta, passa così al fumettista, che segue Juan Salvo fin davanti alla sua casa dove assiste all'incontro con la moglie e la figlia e all'arrivo degli amici con cui tutte le sere gioca a carte. Capisce così che la storia è vera e prova a evitare l'orrore, rendendo nota a tutti la storia raccontatagli dall'eternauta sotto forma di fumetto.

Questa la trama de *L'Eternauta*, che si riassume nella paura di essere invasi e soggiogati da un nemico senza nome. Mentre la versione originale incontrò il favore del pubblico che attendeva ogni settimana la nuova puntata, quella più oscura del 1969 fu cancellata dopo poco tempo. Ciò avvenne forse a causa del disegno di Breccia, davvero avanguardista, che

3 Il valore artistico di Breccia ha fatto sì che gli venisse assegnato il soprannome *El viejo*, una sorta di incoronazione a patriarca della *historieta* argentina. Si veda la mostra a lui dedicata a Bologna tra il 2019 e il 2020, <http://archivio.bilbolbul.net/BBB19/?p=10137>.

4 Neologismo inventato da Oesterheld sulla falsariga dell'argonauta e del cosmonauta.

5 In italiano il nome diventerà Juan Galvez, in inglese Khruner.

mescolava china, pittura, collage e fotoritocco, o, più probabilmente, per l'attivismo politico di Oesterheld, che aveva aderito al movimento politico dei Montoneros⁶. Lo sceneggiatore dovette condensare la trama in poche tavole per poter concludere la narrazione.

La potenza narrativa e evocativa della storia al pari del sacrificio del suo autore mostrano la forza del fumetto quale via popolare per il racconto, la denuncia, la resistenza. Come quel muro adesso ripitturato, che si intravedeva dai vagoni della metropolitana sotto il ponte General Paz: fino al 2002 c'era un murale con la figura di un uomo in tuta da palombaro che avanzava verso lo spettatore con la scritta «resiste»⁷.

3. LA KAMCHATKA, IL LUOGO DELLA RESISTENZA

Nel 2003 Marcelo Figueras pubblica il romanzo *Kamchatka*⁸, che nasce dalla sceneggiatura dell'omonimo film di Marcelo Piñeyro⁹. Si tratta del racconto in prima persona di un bambino che ha 10 anni nell'aprile del 1976, all'inizio della dittatura argentina. Il titolo dell'opera viene dall'ultima parola che il padre dice al figlio, prima di affidarlo al nonno in una stazione di servizio nel sud della provincia di Buenos Aires per poi allontanarsi con la madre su una Citroën Due Cavalli. Ma Kamchatka è anche il nome di una nazione che esiste come stato indipendente solo sulla mappa del Risiko, il gioco preferito del bambino. Ed è il nome che lo stesso bambino dà al luogo in cui lui e gli altri argentini sopravvivono alla dittatura. Dopo il commiato dai genitori la narrazione torna indietro nel tempo, alla trasformazione della casa familiare da luogo di risate, riunioni, popolata da zii in una casa silenziosa, abitata solo dalla madre, una scienziata detta la roccia, il padre, avvocato dei diritti umani, l'io narrante e suo fratello di 5 anni, detto il Nano. Quando, in una retata, viene distrutto lo studio legale in cui lavora il padre e sequestrato uno dei soci, la famiglia decide di lasciare la propria casa e nascondersi in una villa con una piscina melmosa, poco lontana dal centro. Per i bambini è l'inizio di un'avventura, anche se la situazione di pericolo, sempre più grave, non sfugge al più grande, che mette insieme brandelli di informazione, pezzi di un rompicapo che tuttavia non riesce a ricomporre¹⁰. La maggior parte della narrazione si concentra sul rapporto tra i due fratelli, l'amore per Superman e per il gioco del Risiko e l'emulazione per le fughe di Houdini e si limita ad adombrare le vicende politiche, che emergono dalla morte a soli trent'anni di uno dei tanti «zii» che un tempo frequentavano la casa, o dalla necessità di cambiare casa, scuola e nome. Tutti devono assumere una nuova identità e così il padre diventa l'architetto David

6 BATTAGLIA, B., «Con ogni mezzo necessario. Persino i fumetti. Un ricordo di H.G. Oesterheld», 27 aprile 2017, <https://fumettologica.it/2017/04/hector-german-oesterheld-eternauta-fumetti-scomparsa/>.

7 LAGIOIA, N., «L'Eternauta», in *minima&moralia*, 22 dicembre 2011, <https://www.minimaetmoralia.it/wp/approfondimenti/leternauta/>.

8 FIGUERAS, M., *Kamchatka*, Alfaguara, 2003. La traduzione italiana è stata pubblicata da L'Asino d'oro edizioni nel 2014.

9 Il film di Piñeyro esce nel 2002, <https://www.imdb.com/title/tt0320042/>. Nel ruolo del padre c'è un giovane Ricardo Darín, attore che ritroveremo in *Argentina, 1985*, la madre è Cecilia Roth e il nonno Héctor Alterio.

10 «La negazione in me era così radicata che non soffrivo neppure di incubi», p. 229 dell'edizione italiana.

Vicente, nome spagnolizzato del protagonista de *Gli invasori*, la serie televisiva preferita dai ragazzi, nonché unico umano a sapere che il mondo è stato invaso dagli alieni che hanno assunto sembianze umane, mentre la madre prenderà il nome di Flavia, senza rivelare l'origine, che scoprirà solo chi leggerà il libro. Il ragazzo si chiamerà Harry, come il suo amato Houdini, l'artista dell'evasione, il fratello piccolo Simón, come Simon Templar. Dopo poco anche un altro ragazzo più grande, Lucas, si nasconderà nella villa. Tra Harry e Lucas nascerà una grande amicizia; i due ragazzi parlano di tutto: di musica e delle ragazze, dell'inutilità delle materie scolastiche, di fumetti, serie televisive e film. Un giorno Lucas chiede a Harry se abbia letto *L'Eternauta*, sicuro che gli sarebbe piaciuto moltissimo, data la sua passione per *Gli invasori*¹¹. Harry dice che lo cercherà ma si rende subito conto che non è il caso di andarlo a chiedere in edicola... «Tutte le strade portavano a una domanda sbagliata. Per qualche giorno, credemmo di essere condannati al silenzio»¹². Il rapporto tra i ragazzi si interrompe quando, ad un nuovo peggioramento della situazione, la famiglia decide di trasferirsi 500 chilometri a sud di Buenos Aires, a Dorrego, dove vivono i nonni paterni di Harry. Poi c'è un breve rientro nella villa con piscina, giusto il tempo per un ultimo saluto a Lucas e infine il ritorno dai nonni, stavolta senza genitori. Parecchi anni più tardi, Harry attraverso una foto su un giornale scopre il vero nome di Lucas e capisce che è stato sequestrato pochi giorni dopo il loro ultimo incontro. Prende coraggio e si mette in contatto con la sua famiglia; quando racconta loro ciò che avevano vissuto nelle settimane trascorse insieme, scopre «con la forza di una rivelazione il potere delle storie. [...] Mentre parlavo con quelle persone sentii che gli stavo restituendo Lucas; per tutta la durata del racconto – feci in modo di farlo durare più a lungo possibile, per ricordare anche quello che non avevo mai saputo – il tempo si mostrò integro in tutto il suo splendore e Lucas rivisse, Lucas riapparve (mi piace pensare che questa sia una storia di *aparecidos*), e ridemmo delle sue batture come fossero nuove, perché narrarle le reinventava ancora una volta»¹³.

Nonostante il romanzo descriva gli anni più bui della dittatura, la scelta della prospettiva di un ragazzo alleggerisce il tema e mostra la forza della famiglia e la resilienza dell'infanzia. Perché, come recitano le ultime parole del romanzo «la Kamchatka era il luogo in cui resistere»¹⁴.

4. ARGENTINA, 1985 O LA COSTRUZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Lo scorso 28 febbraio il film di Santiago Mitre *Argentina, 1985*¹⁵ è stato proiettato alla cineteca di Bologna in una sala gremita di gente come non avveniva da prima del Covid. Il film era stato presentato in anteprima in concorso alla 79^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il 3 settembre del 2022 e, dopo un rapido passaggio nelle sale

11 Cfr. p. 265 dell'edizione italiana.

12 Ibid. e ivi.

13 Ibid., p. 356.

14 Ibid. p. 362.

15 Il film di Mitre si avvale dell'ottima sceneggiatura di Mariano Llinàs. Ritroviamo venti anni dopo l'attore Ricardo Darín, questa volta nei panni del pubblico ministero Strassera, <https://www.imdb.com/title/tt15301048/>.

argentine, è ora visibile su Prime video. Oggi la pellicola, già vincitrice di molti premi e candidata all'Oscar come miglior film straniero, è nuovamente in sala e si sta verificando un fenomeno inedito: moltissimi spettatori vanno infatti a vederla al cinema nonostante possano vederla dal divano del salone. La trama e la potenza del film ci aiutano a capire il motivo di questa anomala (ma benvenuta) novità: l'opera descrive il processo alle giunte militari argentine che hanno governato il paese dal 1976 al 1983 e che si celebra nel 1985 davanti a un tribunale civile. Si tratta del primo processo a dei militari da parte della giurisdizione ordinaria, che avrebbe in ogni caso svolto l'appello di un eventuale giudizio da parte della giustizia militare. Saranno invece il pubblico ministero Julio César Strassera e il procuratore aggiunto Luis Moreno Ocampo a dover istruire in pochi mesi e tra mille ostacoli il processo più importante della storia dell'Argentina contro nove generali delle giunte militari. Il film è stato girato nella stessa aula dove si è tenuto il vero processo, un'aula gremita di gente che assiste a un atto dovuto, necessario e catartico. Per questo credo che gli spettatori contemporanei preferiscano vedere il film in sala, rinnovando quell'atto catartico collettivo. In un saggio del 1975 Roland Barthes descrive i meccanismi psicologici che rendono la visione nel buio della sala cinematografica un'esperienza estatica, ipnotica, totalmente differente da quella davanti al televisore¹⁶. L'attore italiano Pierfrancesco Favino in un'intervista esprime lo stesso concetto in termini più semplici ma altrettanto efficaci; invitando il pubblico ad andare al cinema, Favino afferma che di fronte allo schermo cinematografico c'è il vantaggio della posizione del naso. Mentre a casa la prospettiva è orizzontale, lo schermo sta davanti al telespettatore che ha in mano il telecomando e ha quindi il potere di vita e di morte sul film, in sala invece il naso è all'insù, come lo sguardo. In quella posizione lo spettatore ha una disposizione arrendevole, la prospettiva cambia, si possono accogliere altri punti di vista.

Tra intimidazioni, pressioni, omertà, grazie all'aiuto di un manipolo di giovani non compromessi con il regime, la pubblica accusa riesce a dimostrare che i crimini contro l'umanità commessi nei sette anni della *guerra sucia* non rappresentano eccessi dei subordinati, ma sono parte integrante di un piano criminale che si ripete in tutta l'Argentina con le medesime modalità. La celebrazione del processo, fortemente voluta da Raúl Alfonsín, eletto presidente, contro ogni pronostico¹⁷, nell'ottobre 1983, svolge un ruolo importantissimo per la manutenzione della giovane democrazia.

Il pomeriggio alla cineteca di Bologna era organizzato nel modo seguente: una prima proiezione del film introdotto da Emanuela Fronza, professoressa di diritto penale all'Università di Bologna, dall'ambasciatore argentino in Italia, Roberto Manuel Carlés, anche lui professore di diritto penale, e dallo sceneggiatore, Mariano Llinás; a seguire un ricchissimo dibattito con

16 BARTHES, R., «En sortant du cinéma», in *Psychanalyse et cinéma*, 1975, 23, pp. 104-107, https://www.persee.fr/doc/comm_0588-8018_1975_num_23_1_1353.

17 Sicuramente contribuisce all'elezione il clima politico che si crea dopo la disfatta del generale Galtieri nella guerra delle Falkland-Malvinas. Alfonsín inoltre si era schierato in maniera netta contro ogni tipo di impunità dei generali responsabili delle atrocità commesse contro i civili. Infine, nel maggio del 1983 viene anche smascherato un accordo segreto tra sindacalisti e militari che derubricava a eccessi da dimenticare i crimini commessi dalle forze armate, che avrebbero così mantenuto il loro ruolo nel paese: LARRAQUY, M., «Malvinas, los desaparecidos y el pacto «sindical-militar»: las claves políticas de la victoria de Alfonsín», 30 ottobre 2021, <https://www.infobae.com/sociedad/2021/10/30/malvinas-los-desaparecidos-y-el-pacto-sindical-militar-las-claves-politicas-de-la-victoria-de-alfonsin/>.

tanti ospiti: storici, giuristi, linguisti¹⁸, avvocati dei diritti umani, e poi una nuova presentazione e una nuova proiezione¹⁹.

En sortant du cinéma, per citare Barthes, ho preso la decisione raccontare di quell'incontro e di quel film; sono stata presa dall'irrefrenabile bisogno di narrare quell'atto collettivo, così importante anche per la nostra democrazia, anch'essa sempre bisognosa di manutenzione.

Infatti il film *Argentina, 1985* può essere descritto come un film sulla costruzione della democrazia attraverso il processo alla giunta militare, processo che rappresenta —finalmente— una soluzione di continuità rispetto alla storia dell'Argentina nel '900, in cui una serie infinita di colpi di stato ha interrotto governi democraticamente eletti, anche se spesso autoritari. Del resto la giustizia di transizione si occupa dell'affermazione dello stato di diritto dopo guerre o dittature. E come dice un testimone che all'ultimo si rifiuterà di far sentire la propria voce, come ci si può fidare di parlare se il medico che supervisionava le torture ora è primario e i poliziotti sono ancora al loro posto? Il cambiamento, che non è immediato ma lento, passa quindi attraverso il processo, come passa attraverso il famoso rapporto intitolato *Nunca más* prodotto nell'ottobre del 1984 dalla CONADEP, la *Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas*²⁰. E *nunca más* sono anche le parole finali del processo e del film²¹. Il risultato del processo è eccezionale, come dice il figlio a uno Strassera disperato, che aveva enfatizzato il peso delle assoluzioni e delle condanne lievi ad alcuni generali²². Il dialogo tra padre e figlio mostra tutte le difficoltà della fase di transizione verso la democrazia. Infatti Jorge Videla e Eduardo Massera, principali artefici della sanguinaria repressione dei dissidenti politici vengono condannati all'ergastolo e questo conta molto di più delle successive vicende, quali le famigerate leggi *de Punto Final* e *de Obediencia Debida* che insieme agli indulti realizzati da Carlos Menem ri-portarono a una situazione di impunità fino al loro annullamento da parte del Congresso il 21 agosto 2003 — necessario affinché l'Argentina potesse procedere alla ratifica, avvenuta due giorni più tardi, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità²³ — nonché fino alla loro definitiva declaratoria di incostituzionalità il 14 giugno 2005²⁴.

18 La professoressa Rosa Maria Grillo, già ordinaria di Lingua e Letterature ispanoamericane presso l'Università di Salerno, ci ha fatto riflettere sul verbo *desaparecer* che da intransitivo è diventato transitivo (cfr. *infra* nel testo).

19 <https://programmazione.cinetecadibologna.it/appuntamento/seminario-internazionale-il-processo-alla-junta-militar/?repeat=7994>

20 Per una breve storia della CONADEP, cfr. <https://www.cultura.gob.ar/que-es-la-conadep-9904/>. Dallo stesso sito si può scaricare il rapporto integrale della Commissione, https://www.cultura.gob.ar/media/uploads/lc_nuncamas_digital1.pdf.

21 «Señores jueces: quiero renunciar expresamente a toda pretensión de originalidad para serrar esta requisitoria. Quiero utilizar una frase que no me pertenece, porque pertenece ya a todo el pueblo argentino. Señores jueces: Nunca más!», https://www.youtube.com/watch?v=kd_EhKJX1d0.

22 La Corte Federale rende la storica sentenza il 9 dicembre 1985, condannando cinque dei militari accusati e assolvendone quattro. Jorge Rafael Videla ed Emilio Eduardo Massera sono condannati all'ergastolo; Roberto Eduardo Viola è condannato a 17 anni di reclusione; Armando Lambruschini è condannato a otto anni di carcere e Orlando Ramón Agosti è condannato a quattro anni e sei mesi di carcere.

23 La convenzione è stata adottata con la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 2391(XXIII) del 26 novembre 1968 ed è entrata in vigore l'11 novembre 1970, https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg_no=IV-6&chapter=4&clang=_en.

24 Corte Suprema de Justicia de la Nación, Simón, Julio Héctor y otros s/ privación ilegítima de

In molti altri paesi, infatti, la transizione è stata negoziata e non ha portato a chiare condanne. Sarà solo alla fine degli anni '90 che verrà firmato a Roma lo Statuto della Corte penale internazionale²⁵, che entrerà in vigore il 1° luglio 2002 e il cui primo procuratore sarà proprio colui che aveva contribuito a istruire il più famoso processo della storia argentina, Luis Moreno Ocampo²⁶.

Dal 2003 la Corte ha avviato diversi procedimenti rispetto a gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario²⁷, crimini che rientrano nella sua competenza che è solo complementare rispetto a quella dei tribunali statali. Solo qualora questi, ad esito di gravi crisi interne o guerre civili, non siano in grado o non vogliano istituire i processi, sarà la Corte penale internazionale a farlo.

5. LE SPARIZIONI FORZATE

5. Nel dibattito che ha seguito la prima proiezione del film, ho appreso che uno dei più atroci crimini commessi durante la dittatura ha avuto un impatto anche sulla grammatica: il verbo *desaparecer* da intransitivo è diventato transitivo. Sebbene alcune sparizioni forzate fossero già state compiute prima del 1976, e anche se esse si sono poi diffuse ben oltre il contesto delle dittature, il fenomeno viene ricollegato principalmente alle giunte militari che hanno governato l'Argentina dal 1976 al 1983. È opportuna quindi in questa sede una breve digressione sull'evoluzione del diritto internazionale su questa gravissima violazione di diversi diritti umani, che consiste nell'arresto e nella successiva detenzione non riconosciuta in centri clandestini, da parte di organi dello stato o di altri che agiscono per conto o con la connivenza di questi. Nel 1976 la Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione delle discriminazioni e per la protezione delle minoranze²⁸ è il primo organo internazionale ad occuparsi di questa prassi aberrante²⁹. Un membro della Sottocommissione, Antonio Cassese, era venuto infatti a conoscenza del gran numero di sparizioni e altre gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dalla giunta militare e, insieme con l'esperta francese Nicole Questiaux, aveva portato la questione all'attenzione della Sottocommissione. L'iniziativa non era passata inosservata all'ambasciatore argentino presso le Nazioni Unite, che aveva esercitato pressioni sui due esperti per tentare di impedire che l'organo procedesse. Dimostrando la propria

la libertad, (Poblete), causa n. 17.768, <http://www.saij.gob.ar/corte-suprema-justicia-nacion-federal-ciudad-autonoma-buenos-aires-simon-julio-hector-otros-privacion-ilegitima-libertad-etc-poblete-causa-17768-fa05000115-2005-06-14/123456789-511-0005-0ots-eupmocsollaf>.

25 Il testo dello Statuto della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, può leggersi sul sito della Corte, <https://www.icc-cpi.int/sites/default/files/RS-Eng.pdf>.

26 Si veda il libro di MORENO OCAMPO, L., *Cuando el poder perdió el juicio*, Editorial Planeta Argentina, 1996. Alla prima edizione hanno fatto seguito due nuove edizioni; l'ultima è del 2022.

27 <https://www.icc-cpi.int/cases>.

28 Si tratta di un organo sussidiario della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, creato nel 1947, composto di 26 esperti che agiscono a titolo personale e sono eletti tenendo conto di un'equa distribuzione geografica, che intraprende studi e fa raccomandazioni nei settori di sua competenza, <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2009/10/subcommission-prevention-discrimination-and-protection-minorities-hold>.

29 Cfr. CASSESE, A., *Human rights in a changing world*, Temple University Press, 1990, p. 121 ss. e in particolare p. 128.

indipendenza, il 30 agosto 1976 la Sottocommissione adotta una risoluzione, ancorché mite, di condanna³⁰, che rappresenta l'inizio di un cammino che due anni più tardi avrebbe portato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ad emanare la prima risoluzione sulle sparizioni forzate³¹. Successivamente l'Assemblea chiede alla Commissione dei diritti umani di considerare la questione delle sparizioni forzate e il lavoro svolto dagli organi delle Nazioni Unite sfocia, tra l'altro³², nel testo della risoluzione 47/133, che contiene la Dichiarazione sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate³³, passo fondamentale per l'adozione di un documento vincolante, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, aperta alla firma e alla ratifica di tutti gli stati nel 2006 e entrata in vigore alla fine del 2010³⁴. Oltre a contenere una definizione di sparizione forzata che impone agli stati obblighi di prevenzione e repressione di tale pratica, la convenzione prevede la creazione del Comitato sulle sparizioni forzate, col compito di vigilare sul rispetto delle sue norme³⁵. Ultima tappa del processo è rappresentato dall'inclusione delle sparizioni forzate nello Statuto della Corte penale internazionale, tra i crimini contro l'umanità³⁶.

6. CONCLUSIONI

Non è semplice fare i conti con il passato, soprattutto se si tratta di un passato buio e criminale. Si tratta, tuttavia, di un atto necessario per evitare di ripetere sempre gli stessi errori e per costruire uno stato di diritto, fondato sulla verità e sulla giustizia piuttosto che su un colpo di spugna. In questo processo difficile e doloroso le arti possono venire in nostro aiuto.

Abbiamo visto ne *L'Eternauta* una profezia della dittatura; *Kamchatka* ci ha mostrato gli strumenti di resistenza alla dittatura, lasciando in secondo piano il terrore causato dalla stessa. *Argentina, 1985* chiude il cerchio portandoci nell'aula dove si è svolto il processo alle giunte militari e facendoci assistere al processo, atto fondante della democrazia argentina, quasi una sorta di costituente. Nel montaggio, alcuni video di archivio si alternano al girato del regista. In tal modo l'aula si popola di coloro che erano presenti durante le udienze, di attori e comparse, e del pubblico di oggi, che assiste, partecipa, a quel processo. La magia del cinema fa sì che, in quell'aula gremita e satura di fumo (siamo negli anni '80), i fantasmi parlino con

30 Per una ricostruzione completa della vicenda, cfr. FRULLI M., «Nino Cassese and the early stages in the fight against enforced disappearances», in *Journal of International Criminal Justice*, 2014, p. 1 ss.

31 Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 33/173 del 20 dicembre 1978, intitolata *Disappeared persons*.

32 Cfr. anche la risoluzione della Commissione dei diritti umani 20(XXXVI) *Question of missing and disappeared persons*, del 29 febbraio 1980, con cui la Commissione ha creato un gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate, che rappresenta la prima procedura speciale delle Nazioni Unite, <https://www.ohchr.org/en/special-procedures/wg-disappearances>.

33 Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 47/133 del 12 febbraio 1993, intitolata *Declaration on the protection of all persons from enforced disappearance*.

34 La convenzione è adottata con la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 61/117 del 26 dicembre 2006, <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-convention-protection-all-persons-enforced>.

35 <https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/ced>.

36 Cfr. art. 7, par. 1, lettera i dello Statuto della Corte, cit. *supra* nota 25.

noi, chiedendo giustizia e verità. E la verità viene restituita dall'attrice che interpreta Adriana Calvo De Laborde, una delle testimoni che più ha contribuito a smuovere e commuovere l'opinione pubblica, quella classe media che era necessario convincere del fatto che i crimini dei militari non fossero stati semplici errori o eccessi da parte di alcuni subordinati. In rete è disponibile il video della testimonianza, e ascoltandolo dopo aver visto il film si rimane impressionati dall'esattezza della restituzione artistica³⁷. Dopo averla sentita, la madre del procuratore aggiunto, una donna dell'alta borghesia, proveniente da una famiglia di militari e che andava a messa con Videla, si convince della necessità che chi ha commesso dei crimini così atroci deve andare in prigione³⁸.

Col processo si chiude il cerchio, termina la paura che avevamo visto nel fumetto e immaginato nel libro. Il pubblico ministero resiste alle minacce e alle intimidazioni, agli allarmi bomba e alle bombe vere. Istruisce il processo al termine del quale la giustizia civile pronuncia la condanna. E per mostrare un altro collegamento con i fatti descritti ne *L'Eternauta*, piace ricordare che il generale Viola, condannato a 17 anni di carcere, aveva studiato nella famigerata Scuola delle Americhe, che fino al 1986 ha avuto sede a Panama e dove si sono diplomati più di 60 mila militari e poliziotti di 23 paesi dell'America Latina, alcuni dei quali sono divenuti tristemente noti per aver perpetrato crimini contro l'umanità. In quella scuola, finanziata dalla CIA, si tenevano corsi di addestramento sulle tecniche di controinsorgenza, sulla guerra psicologia e sulle tecniche per gli interrogatori. Molte voci si sono levate contro le controverse pratiche insegnate nella scuola, alcune delle quali rappresentano una sicura violazione dei diritti umani. Come nella versione del 1969 del fumetto, ritroviamo il tradimento degli Stati Uniti d'America, paese che crede che ogni mezzo sia lecito per vincere la guerra fredda e sconfiggere il comunismo.

Anche se nella notte degli Oscar non si è ripetuto il successo che ha arriso nel 1986 al film *La historia oficial* di Luis Puenzo, vogliamo ricordare che molte recensioni entusiastiche di *Argentina, 1985* fanno leva sul suo ruolo nella costruzione della memoria presso le nuove generazioni³⁹. I tantissimi dibattiti che in Argentina e nel resto del mondo stanno seguendo la proiezione del film rappresentano sicuramente il modo migliore per la trasmissione della memoria dei crimini.

37 <https://content.jwplatform.com/previews/coraakKR>.

38 «Yo a (Jorge Rafael) Videla lo quiero, pero tenés razón: tiene que ir preso».

39 Tra le tante ricordiamo quella di Estela de Carlotto, presidente della Associazione *Abuelas de Plaza de Mayo*, <https://www.el1digital.com.ar/cultura/teatro-universidad/estela-de-carlotto-la-pelicula-argentina-1985-va-a-servir-tambien-para-poner-en-la-sociedad-el-no-olvido/> e quella dell'avvocato e giornalista Pablo Llonto, https://www.youtube.com/watch?v=9LUr_WxMzHA.